Anno X. Mercoledì, 10 Giugno 1857 N. 158

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 GIUGNO

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Un argomento che preoccupa assai i giornali francesi ed esteri e al quale forse si annette maggiore importanza di quello che può avere realmente nelle presenti congiunture politiche, sono le elezioni imminenti in Francia per il corpo legislativo.

Diversi giornali, in vista dei partiti che esistono, hanno messa la questione se i partiti, ai quali il presente ordine di cose non aggrada, debbano concorrere alle elezioni portando i loro voti sopra candidati che non sono quelli del governo, ovvero debbano astenersi interamente. Non essendo data ai giornali la facoltà di esprimere in modo schietto e completo il loro pensiero a questo proposito, egli è assai difficile il rendersi ragione dei veri termini della questione.

In Francia i principali partiti in fuori di quello del governo, sono democratici, orleanisti, legittimisti, ovvero sotto un altro aspetto repubblicani, costituzionali, monarchici puri. Ora si chiede se i candidati di questi partiti ottenessero un tal numero di suffragi da costituire una forza politica, quale sarà la loro tendenza? Lavoreranno a rovesciare il presente governo per inalzare una repubblica, un governo parlamentare come quello degli orleanesi, o una monarchia legittima coi Borboni? Ovvero si accontenteranno di spingere il presente governo affinchè si avvicini ai loro principii? Veramente dei repubblicani o legittimisti altro non si potrebbe supporre, che l'intenzione di rovesciare il presente governo per porre al suo posto quello che amano meglio, mentre dei costituzionali o parlamentari si potrebbe credere che si adattino a una dinastia napoleonica, quando questa si avvicinasse ai loro principii.

Quindi se vediamo i repubblicani o legittimisti discutere sulla convenienza di concorrere alle elezioni o di astenersi, non possiamo far di meno di osservare che il trionfo dei candidati di tali partiti sarebbe una dimostrazione ostile al principio del presente governo, il quale prenderebbe le sue precauzioni per impedire che un tal trionfo gli possa nuocere. Perciò crediamo che i repubblicani e legittimisti prendendo parte alle elezioni ed ottenendo un successo qualunque, non produrrebbero altro effetto che di spinger il governo ad aggravare vieppiù le condizioni del paese a danno della libertà politica.

Senza portare un giudizio in proposito, noi riteniamo come un fatto incontrastabile che il governo presente di Francia non ommetterebbe alcun provvedimento per reprimere un successo qualunque di simili partiti.

Lo stesso accadrebbe dei costituzionali o parlamentari se partendo dalla convinzione che il governo napoleonico è incompatibile coi loro principii, dessero ai loro successi la tendenza di rovesciarlo.

In questo caso come nei precedenti se il successo fosse tale da far nascere nel governo serie apprensioni, esso non rifuggirebbe neppure da un colpo di stato che sarebbe vittorioso, ove la Francia, come finora, appoggi in potente maggioranza il regime imperiale, ovvero provocherebbe una rivoluzione in caso diverso che lo rovescierebbe.

Ognuno converrà di leggieri che questa seconda alternativa nella presente situazione è impossibile. Gli accennati partiti, prendendo parte alle elezioni, coll'intenzione di far sorgere nella lotta elettorale il successo di qualche partito ostile al principio stesso sul quale è fondato il governo presente, si espongono o ad una disfatta nella lotta stessa, o provocano mediante il loro successo una reazione nel governo, che tornerà a loro danno.

Se tali fossero le intenzioni di quei partiti, crediamo che farebbero meglio di astenersi.

Se però quei partiti non hanno altro di mira che di appoggiare candidature indipendenti dal governo, affinchè gli eletti riconoscendo il principio del governo, la dinastia napoleonica, costringano il governo stesso ad adottare un andamento più liberale, a considerare il corpo legislativo come un potere indipendente e preponderante nelle deliberazioni d'interesse generale, ad abbandonare gli arbitrii amministrativi e a rientrare completamente nel regime giuridico, allora crediamo che il concorso dei partiti dissenzienti dal presente andamento del governo francese possa essere assai utile e produrre ottimi risultati.

Crediamo che il partito parlamentare o costituzionale sarebbe quello che a preferenza degli altri potrebbe adottare questo modo di vedere. Per altro quello che ci fa supporre non essere questa la mira dei partiti che sostengono il concorso alle elezioni in Francia, si è appunto la circostanza che il partito parlamentare sembra inclinare verso l'opinione di astenersi.

Sgraziatamente in Francia in tutti i tempi l'opposizione, nonostante le apparenze e le proteste in contrario, è sempre stata diretta non semplicemente contro i singoli atti del governo in attualità, ma contro l'esistenza stessa in genere del governo e del suo principio fondamentale. Questa tendenza era così radicata che nulla si fece di serio nè per distruggerla nè per palliarla, e se da un lato l'opposizione agiva in questo senso, dall'altro il governo accettava la situazione nel senso stesso, in modo che considerava l'opposizione come sua nemica capitale. Perciò in Francia non venne mai in mente al governo di chiamare l'opposizione alla testa degli affari, ogni qualvolta uno spostamento della maggioranza faceva succedere una crisi ministeriale. Ai Borboni non sarebbe mai venuto in mente di chiamare al ministero i Soult, i Lafitte, i Perier, i Thiers, i Guizot ed altri uomini del regime parlamentare, come Luigi Filippo non avrebbe mai spontaneamente affidato il potere agli Odilon Barrot, Bethmont, Marie, Bastide ed altri. È assai a temersi che le presenti condizioni non differiscano sostanzialmente in Francia da quelle dei precedenti periodi.

Affinchè il concorso dei partiti della opposizione alle elezioni possa essere salutare per la Francia, si richiederebbe dunque, a nostro parere, che i candidati indipendenti, opposti a quelli del governo, siano tali persone che accettino francamente e lealmente il principio del governo ed abbiano solo per mira di contribuire a modificarne l'andamento in senso più liberale; ma dall'altra parte richiedesi che anche il governo consideri tali candidati non come suoi nemici, ma semplicemente come uomini che hanno un'opinione diversa da quelli che ora consigliano il governo sull'opportunità di certi atti e di certe leggi. Bisogna che il governo all'uopo sia disposto a seguire i loro consigli, a chiamarli a cooperare nella parte consultiva ed esecutiva del potere. È d'uopo che questi uomini abbiano la sincera intenzione di condurre il governo esistente sulla miglior via per la sua consolidazione e per il vantaggio della Francia, e che il governo sia

APPENDICE

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO DI FRANCIA

Sommario. — Letteratura. — Arti belle. — *Studii intorno a Virgilio*, per il sig. Sainte-Beuve, editi da Garnier; — *Scelta di studii sopra la letteratura contemporanea*, pel signor Villemain; — *Di Channing, della sua vita e de' suoi scritti*, pel sig. di Rémusat (editore Didier); — *Della parte spettante alla famiglia nell'educazione*, dal signor Barrau; — *Lo stesso soggetto* trattato dal signor Prévost-Paradol (editore Hachette); — *Trattato completo di educazione*, del sig. Rey (edito dal Durand); — L'*Acropoli d'Atene, studii sul Peloponneso*, pel sig. Beulé; — *Ragguaglio circa il costo della carta presso gli antichi popoli*, pel sig. Ambrogio Didot (ditta Didot editrice); — *Biblioteca elzeviriana* di Janet; — Novità delle belle arti e delle lettere; — Esposizione delle pitture di Paolo Delaroche; — Morte di Alfredo di Musset.

Poco tempo fa abbiamo parlato, e m'imagino che i vostri lettori se l'avranno ancora alla mente, di schiamazzi e di baruffe di cui fu teatro il collegio di Francia allorchè uno fra i nostri più cospicui critici, membro dell'accademia francese, venne assunto alla cattedra di poesia latina, rimasta vuota stante la morte avvenuta poco prima del sig. Tissot. A queste turbolenze, che durarono parecchie settimane, pose fine il governo colla momentanea interruzione dei corsi. Il naufrago del collegio di Francia trovò un rifugio nelle colonne del *Moniteur*, ed il pubblico potè fruire delle succose lezioni che il sig. Sainte-Beuve aveva preparate intorno ai poeti latini, ma precipuamente intorno a Virgilio. Tanti e così ragguardevoli furono i lavori cui diede luogo *il principe dei poeti latini*, che si poteva a buon diritto credere essere esausto il soggetto; ma il signor di Sainte-Beuve ci provò il contrario. E, a cagion d'esempio, l'abbozzo biografico che va innanzi agli *studii* vuolsi riputare qual capo d'opera di superate difficoltà. Leggonsi quindi questi studii stessi intorno al genio di Virgilio ed al carattere dei suoi poemi, in cui tutto ciò che si avvicina alla natura ed alle condizioni dell'epica poesia venne maestrevolmente esposto e discusso. Un trattato sopra Quinto di Smirne ed alcune pagine di Orazio pongono fine in modo convenevole a questo volume del signor di Sainte-Beuve, uno fra i suoi migliori.

Altra volta abbiamo fatto cenno altresì dei *Ricordi contemporanei di storia e di letteratura*, del sig. Villemain. Ora si pubblica una *Scelta di studii intorno alla letteratura contemporanea*, del medesimo autore, a continuazione della raccolta delle nuove opere dell'illustre accademico. Vi dobbiamo però una spiegazione intorno al vocabolo *nuove*. Questo volume rinchiude le relazioni intorno ai concorsi dell'accademia francese, lette nelle pubbliche sedute che han luogo ciaschedun anno, dal segretario perpetuo di questa società (dal 1846 al 1856); questo non è quindi che una ristampa. Ma il lettore ritroverà con diletto frammezzo ai viventi taluni fra i letterati che l'inesorabile morte ci ha rapiti in questi ultimi tempi; i signori Agostino Thierry, Génin, Alessio di Tocqueville, Giulio Simon, Enrico Martin, Adolfo Garnier, Taine, Emilio Augier ed altri. Dappertutto si scorgono le traccie di quella dotta penna dell'uno fra i nostri migliori critici e maestri nell'arte di scrivere.

Come l'accademia francese, l'accademia delle scienze morali e politiche, e l'accademia delle iscrizioni e belle lettere hanno le loro annuali adunanze; esse danno tal fiata nascimento a ragguardevolissimi lavori. Fra questi voglionsi annoverare le due opere che riscossero il premio instituito dal signor Felice di Beaujour all'accademia delle scienze morali e politiche. «Della parte che spetta alla famiglia nell'educazione,» tale era il soggetto proposto l'anno scorso. Trentadue furono i progetti inviati al concorso; ma due fra quelli riscossero precipuamente l'attenzione dell'accademia. Il primo del sig. Teodoro Barrau (autore di una nuova storia della rivoluzione francese, e di cui vi parlavamo nell'ultima nostra lettera), il secondo del signor Prevost-Paradol, professore alla facoltà di lettere in Aix. A noi non spetta il tessere l'elogio delle due opere dopo la relazione sì splendida e sì completa fattane dal sig Guizot, in nome della commissione incaricata dell'esame del concorso; diremo soltanto il felicissimo esito presso il pubblico, che appieno confermo i suffragi dell'accademia.

I signori Barrau e Prevost-Paradol trattarono il loro soggetto in modo meramente teorico. Il signor Rey, cittadino di Grenoble ed antico magistrato lo esaminò ad un punto di vista più generale, vale a dire abbracciante l'educazione col triplice nodo della teoria, della pratica e dell'organizzazione delle scuole. Se lo sviluppo dell'essere morale era l'unico scopo de laureati del concorso, il signor Rey invece si occupa nel medesimo tempo dell'essere morale, intellettuale e fisico. L'è, come si scorge, un trattato completo di educazione, in cui l'autore, messa in disparte ogni pretesa all'originalità, si serve dei varii sistemi che gli sembrano i migliori per comporne un tutto aggradevole, sebbene vi abbondino i dettagli e vi facciano confusione.

Posciachè siamo in via di parlare dell'Istituto, è debito nostro di menzionare non già uno scritto, ma una pubblicazione dell'uno fra i nostri più famosi accademici. Essa porta per titolo: *Di Channing, della sua vita, delle sue opere*. Questo libro spicca per importanza fra i suoi congeneri e desta un massimo interesse. Non solamente vi trovi la biografia e la critica letteraria, ma quel che più monta la pittura simpatica di uno dei più onorandi caratteri, di una nobilissima anima, di uno fra i bellissimi sacrifizi personali del cristiano che siansi manifestati in questi ultimi tempi. Già il signor Laboulaye, socio dell'Istituto, avea fatto conoscere ed apprezzare secondo il merito loro le *opere sociali* del Channing. Il signor Charton, nel *Magazzino pittorico*, rinchiuse varii brani delle opere del pastore americano. Oggidì vi è una signora inglese che, senza far conoscere il nome suo, scrive in lingua francese con incantevole sentimento e con vivo ed affettuoso intelletto la storia ed i lavori di questo filosofo cristiano, di questo apostolo cittadino. Se nel leggere che fai queste pagine erompenti dai penetrali del cuore, tu non approvi appieno tutte le idee del Channing, egli non ti sarà possibile di non amarlo. L'autore anonimo si palesa a noi, auspice il signor di Rémusat; scelta migliore non si poteva fare. La prefazione posta in capo del libro contiene alcune pagine scritte con una eleganza, con una elevatezza e nello stesso tempo con una semplicità rimarchevoli.

persuaso che essi non lavorano per distruggerlo e che aprendo loro la porta al potere non si scava la propria fossa.

Sino a tanto che sussisteranno reciproche diffidenze e che gli atti tanto dell'una che dell'altra parte, in luogo di scemarle, contribuiranno a renderle più vive, la lotta dei partiti in Francia sarà lotta di forme di governo e di principii, le cui crisi non si traducono altrimenti che in colpi di stato e rivoluzioni, e il cui andamento non è che una continua oppressione esercitata dal partito vincente sui soccombenti, oppressione più o meno sentita, più o meno efficace, a seconda che il partito vincente è più o meno forte.

Ove il concorso dei partiti debba avere l'accennato risultato d'abbandonare antiche abitudini di opposizione, sarebbe un errore l'astenersi. Infatti, se bene abbiamo inteso il pensiero della *Presse* che consiglia il concorso alle elezioni, esso è diretto a questo scopo. La *Presse* conviene del resto che tutti i regimi furono un' oppressione dei partiti dell'opposizione. I partiti, dice essa, non possono produrre liberamente le loro pretensioni. Non lo potevano sotto la ristaurazione perchè circoscritti dalla carta ottriata, non sotto Luigi Filippo per le leggi sulla stampa e per il giuramento della camera dei deputati. La *Presse* pretende che ciò non era il caso nel regime del 1848, ma essa s'inganna; la differenza consiste solo in ciò che il potere del 1848 era più debole e fu battuto in breccia da tutte le parti; ma per condurlo sopra una miglior via i mezzi legali non esistevano. Il regime del 1848 aveva ancora tanta oppressione pei partiti avversi, che a questi fu impossibile di trasformarlo in un governo conveniente e tollerabile senza un colpo di stato, senza violenza, onde poi le cose andarono assai più in là di quello che molti s' imaginarono, contribuendo a rovesciare il regime del 1848.

Probabilmente i candidati dell'opposizione non trionferanno ovvero esciranno dall'urna elettorale in sì piccolo numero da non contare. Perciò ora la questione non ha grave importanza; ma essa potrà rinascere e acquistar maggiori proporzioni. Sarà una fortuna per l'avvenire della Francia se il regime imperiale si mostrasse costituito in modo di poter accogliere l' opposizione come parte integrante della sua esistenza, e valersi, alternativamente e secondo le circostanze, dei suoi servigi come avviene in Inghilterra, in luogo di essere sempre all'erta per reprimerla e schiacciarla con misure di rigore come è stato finora in Francia.

SENATO DEL REGNO

Intanto che il senato doveva attendere i più tardivi fra i suoi membri, si sentiva la lettura di alcune relazioni, la prima per lo stabilimento di un porto natante sul Po, l'altra per la modificazione alla tariffa della vendita delle polveri, la terza per la vendita di alcuni fabbricati in Sardegna, la quarta per la modificazione alla legge approvata l' anno scorso sui beni censibili e non censiti. Il ministro dei lavori pubblici presentava il progetto per la regolarizzazione dell'Arve.

Esauriti tutti gli onesti mezzi di dilazione ed i tardivi ostinandosi a non venire, fu levata la seduta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

S. M. il re di Baviera è partito ieri.

Leggesi nella *Patrie*:

S. M. l'imperatore d'Austria ha mandato il gran cordone della corona di ferro a Vogorides.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 22 maggio u. s., ha nominato l'avvocato Ludovico Collino, consigliere presso l'intendenza generale di Torino, all'impiego di capo sezione nel ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle.

Con decreti reali in data del 22 maggio p. p. ebbero luogo le seguenti disposizioni nel ministero delle finanze, direzione generale delle contribuzioni e del demanio:

Bianchi Tommaso, applicato di 1.a classe, nominato segretario di 2.a classe;

Costa Enrico, sotto ispettore demaniale, nominato segretario di 2.a classe;

Defilippi Camillo, scrivano dei tributi presso la direzione di Torino, nominato applicato di 4.a classe.

Con regio elenco ed ordine ministeriale del 29 ultimo scorso:

Lana Giuseppe, volontario, venne nominato scrivano dei tributi e destinato presso la direzione di Torino.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. — S. M. il re avendo ricevuto l' uffiziale annunzio della morte di S. A. R. la principessa Maria, figlia del fu re Giorgio III della Gran Bretagna, e vedova di Guglielmo Federico duca di Gloucester, ha ordinato il lutto per giorni 14 decorrendi da ieri mattina contemporaneamente a quello, che la real corte porta tuttora per la morte della suocera e zia della M. S.

Parteaza. — Le LL. MM. il re e la regina di Sassonia con la loro famiglia sono partite ieri da Stresa per Genova e per Firenze.

Leva militare. È stata oggi distribuita la relazione della giunta della camera elettiva al progetto di legge per la leva militare del 1857 e per modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito.

La giunta ha accettata la proposta del ministro della guerra e non v'introdusse che una sola modificazione.

La proposta ministeriale dichiarava che l'articolo 182 della legge sul reclutamento non era più applicabile agli uomini di seconda categoria, vale a dire che questi potevano prendere moglie senza incorrere nella revoca del congedo illimitato.

La giunta stabilisce che quell'articolo non è applicabile agli uomini di seconda categoria che contraggano matrimonio dopo compiuto l'anno 24 dell'età loro, vale a dtre che solo compiuto l'anno vigesimo quarto possono contrarre matrimonio. È una restrizione apportata nell'intento di evitare che gli uomini di seconda categoria, quando fossero chiamati sotto le armi, si recassero di mala voglia, avendo moglie e figli.

Si calcola che per la nuova proposta, la riserva annuale che ora è di 4 mila uomini potrà ascendere ad 8 o 9 mila.

Una pronta risposta. L'*Armonia* chiede che cosa avrebbero detto i Gianduia se nel 1855, quando trattavasi in Piemonte di abolire conventi e monasteri, i clericali fossero discesi in piazza e compiute *le scene di vandalismo* che avvennero testè nel Belgio.

L'ipotesi è assurda. I clericali non sarebbero discesi in piazza, perchè non ignoravano che sono in minoranza. I Nicodemi sono prudenti per necessità. Se mai s'immaginassero d'essere in maggioranza, vedrebbesi quali scene di vandalismo accadrebbero. Altro che qualche vetro rotto o qualche fischiata!

Rimedio contro la malattia dei filugelli. — La *Gazzetta di Trento* annuncia essersi fatto esperimento con felice successo, che i bachi da seta, colpiti in qualunque stadio dal morbo in questi dominante, vennero per la massima parte ricuperati mercè l'uso dello zolfo acceso ed introdotto nel locale del loro allevamento.

A coloro i quali si trovassero nel caso di doversi valere di questo rimedio, serva di norma che, applicandolo, dovranno tener il detto locale ben chiuso per circa due ore, e poscia aprirlo per darvi luogo ad una generosa ventilazione.

Nuovi pianeti. — L' astronomo francese sig. Goldschmidt, ha scoperto la sera del 27 maggio p. p. un nuovo piccolo pianeta che forma il 44 del nostro sistema solare.

L'altro piccolo pianeta scoperto non è guari dal sig. Pogson, astronomo di Oxford, è stato chiamato Arianna.

Disastro. Scrivesi da Neuchatel alla *Democrazia* di Bellinzona:

« Un fatto deplorevole è accaduto a Locle nella scorsa settimana. Giovedì tra le 10 e le 11 ore di sera, una ventina di giovanotti si indirizzarono ad alcuni lavoratori di notte, verso il *Cret du Locle*, ed ottennero di montare sur un vagone, per modo di giuoco, ed il vagone venne lanciato sul pendio che si estende dal Cret a Locle. Questo esercizio venne ripetuto, a quanto sembra, tre e quattro volte. L'ultima volta, non essendo stato messo il freno, oppure essendosi questo spezzato, il vagone venne lanciato ad una rapidità di dieci leghe l'ora. In mezzo all'oscurità che regnava, si scorge a un tratto una striscia di fuoco. Figuratevi l'orribile perplessità degli imprudenti viaggiatori, sopratutto se si riflette ch'eranvi verso Locle dei vagoni di traverso, sui quali doveva inevitabilmente sfracellarsi il convoglio. Gli uni si precipitano fuori, altri si aggrappano alle sbarre e si lasciano trascinare sui rails, ed altri sono schiacciati rimanendo al loro posto. I feriti sono in gran numero. Parecchi ebbero la testa fracassata, le gambe rotte, o le braccia slogate. Due sono morti. La sensazione prodotta a Locle da queslo funesto accidente è assai profonda. — La giustizia informa.»

Teatro italiano a Londra. — Fra le rappresentazioni drammatiche annunziate da darsi dalla signora Ristori a Londra, presentemente vi sono oltre Medea, Camma ed Ottavia, anche Fazio, traduzione dall'inglese di Millman, e Macbeth di Shakespeare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 9 *giugno.*

Incomincia l'adunanza alle due. Leggesi e quindi, nel corso della seduta, approvasi il verbale dell'antecedente. *Farina P.* presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma dell'amministrazione provinciale.

Cavour C., ministro di finanze: Ho l'onore di presentare un progetto di legge per la riduzione del dazio sui vapori che fanno per la strada ferrata il servizio del canale di Savières e del lago di Bourget. Quando questi vapori facevano il più lungo tragitto da Aix a Lione, la tassa non era grave; ma ora essi non vanno che da Aix a Culoz. Pregherei la camera a discuterlo d'urgenza, non potendo esso dar luogo a discussione. Presento anche un progetto di legge per la compera di un canale dal marchese di Breme.

Adesso ci corre obbligo pagare un debito nostro un po' vecchietto ad uno dei nostri giovani scienziati ed emerito scrittore, il signor Beulé, già socio della scuola francese in Atene. Gli scavi che egli fece fare alcuni anni sono nell'Acropoli, e le preziose scoperte che ne furono la conseguenza menarono gran rumore nel pubblico e sopratutto fra gli scienziati. Ond'esporre in modo autorevole e con rara modestia i risultamenti scientifici de'suoi lavori, egli pubblicò qualche tempo dopo due volumi aventi per titolo: *L'Acropoli d'Atene.* Oggidì il signor Beulé mette in luce una nuova opera per tener dietro alla prima, che egli intitola: *Studii sul Peloponneso.* Dopo averci descritti gli splendori dell'arte ateniese, l'autore ne dà il contrapposto in quella di Sparta, che è arte incolta, disadorna, sebbene non del tutto sterile. Quindi viaggiando nel bel mezzo del Peloponneso, esso cerca nelle varie regioni da lui perlustrate le varie fattezze della fisonomia greca. In Arcadia egli travede la rozzezza dei costumi e la fonte dell'epopea pastorale; nell'Elide lo spirito religioso tramandato ai popoli col mezzo della solennità del culto; in Acaia la scienza governativa; in Sicione l' amore dell' arte, e nelle sue scuole il rispetto della tradizione; a Corinto il genio mercantile ed il gusto pel lusso e pei dilettamenti.

Come l'*Acropoli d'Atene*, gli *Studii sul Peloponneso* escirono dai torchi dei sigg. Didot cogli auspizi del ministro della pubblica istruzione. Parlando di questi celeberrimi stampatori, ci si porge il destro di discorrervi di un opuscoletto testè pubblicato dal sig. Ambrogio Firmino Didot, reggente oggidì questa officina tipografica, in cui si tramandano di padre ai figli l'amore e la pratica delle lettere. Questo libricciuolo è un frammento di opera più considerevole, e per cui l'autore ha già messo in disparte un mucchio di materiali, opera che ha per titolo: *Storia della carta dei tempi antichi fino ai giorni nostri.* Questo volumetto consta di parecchie lettere indirizzate al nostro dotto filosofo sig. Egger, e fa bella mostra di sè nel novero delle opere che il sig. Didot pubblicò intorno a questo soggetto o soggetti analoghi, quali sono il *Saggio intorno alla tipografia* nell'*Enciclopedia moderna*, e gli *Estienne* nella *Nuova biografia generale.* Squisitissimo gusto e succosissima scienza sono quivi accoppiati. Mentre spuntano nuovi scrittori, si ristampano molti degli antichi, che posti in obblio per qualche tempo, la voga ridesta a novella vita. Già altrove abbiamo detto quante grazie ne debbano essere rese alla *Biblioteca elzeviriana* del signor Janet. Fra breve questi ci promette di arricchire la sua raccolta colla ristampa in un sesto confacente della maggior parte delle nostre memorie storiche, lavoro di cui venne incombenzato uno fra i nostri giovani scrittori i più dotti ed i più degni di stima, sig. Ludovico Lalanne. Mentre costui si apparecchia a cotale impresa, ha somministrato alla raccolta del sig. Janet un'eccellente edizione dei *Tragici*, di l'Aubigné, poemetto satirico tutto pieno del brio politico e religioso del decimosesto secolo: estremamente raro era diventato questo libro dei *Tragici*: l'è un vuoto felicemente colmato. Fra gli altri autori del secolo decimosesto e della prima metà del decimosettimo che la *Biblioteca elzeviriana* ridesta alla vita e restituisce all' epoca nostra con utili glose, voglionsi annoverare Ronsard, Regnier, Teofilo, Saint-Amand; la *Storia amorosa delle Gallie*, cronaca scandalosa del gran secolo, così spiritosamente narrata dal Bussy-Rabutin, e che meritava commentatore più facondo che non il signor Boitau; il *Romanzo comico* dello Scarron, preceduto, nella nuova edizione, da una succosissima disamina fatta dal signor Fournel del romanzo borghese e satirico al secolo decimosettimo. I due volumi ultimamente pubblicati e che siamo in via di leggere contengono le curiosissime memorie di Campion, gentiluomo che prese parte agli affari politici del regno di Luigi XIII e dei primi anni di quello di Luigi XIV, ed il primo volume delle memorie di D'Argenson, racchiudenti ragguagli preziosi intorno al governo ed alla corte del re Luigi XV.

Se l'estetica francese non arricchisce guari le nostre biblioteche, in contraccambio la pratica dell'arte è più operosa e piùfeconda in Parigi che non altrove; ne fanno testimonianza i nostri teatri, i nostri musei, le esposizioni nostre. In questo momento il pubblico accorre frettoloso ed in folla nelle sale della scuola delle belle arti ad uno spettacolo curiosissimo ed interessantissimo per la storia della pittura contemporanea. L' associazione degli artisti, diretta dal sig. barone Taylor, ha raccolto con ingenti spese le opere del sig. Paolo Delaroche. Essa invitò i proprietarii di questi quadri a dimettersi un tantino della loro proprietà per onorare la memoria del sommo artista. Uno però fra i rinomati quadri, quello cioè che rappresenta *Cromvello schiudente il feretro di Carlo I*, manca alla riunione. È in possesso della città di Nìmes, e questo municipio ne ricusò l' imprestito. Ma il verace allettamento, il risultamento utile di questa esposizione si è di far vedere le successive e penose metamorfosi del talento di un pittore che fu in perenne lotta contra una ribelle natura, e che non pertanto giammai non cessò di abbandonarsi allo studio ed alla ricerca del bello. Immensa è la distanza, stupendo è il progresso che si scorge nella disamina fra le sue prime opere ad anche della maggior parte di quelle eseguite da lui nel corso della sua vita, e gli ultimi lavori dell' età matura. Nei suoi primi dipinti si scorge un non so che di stentato; il colorito ne è disarmonico e cozzante; l' esecuzione smunta ed arida. Negli ultimi suoi lavori invece si apre un novello orizzonte, arra di miglior avvenire. Le afflizioni che egli provò nel corso della sua vita infusero nelle sue artistiche produzioni una tinta commovente e malinconica che giovò sommamente alle ultime sue pitture religiose, da lui trattate in modo totalmente dissimile dalle sue prime composizioni. Ohimè! la morte schiantò l' albero nel punto in cui sbucciavano i suoi più vaghi fiori, in cui maturavano le più saporite frutta.

La letteratura piange altresì l' immatura perdita di Alfredo di Musset. A costui toccarono splendidi esordi nella carriera letteraria; fu poeta, romanziere, autore di proverbi drammatici; la fama non lo abbandonava giammai; riscuoteva gli applausi di tutto il mondo; l'accademia francese gli schiudeva le porte del suo palazzo; un ricco e splendido avvenire pareva sorridergli. Si fu sua colpa se egli perdè tutte queste felicità. Un leggier vizio che trasmutossi in una funesta passione spense ad un tratto il suo brioso intelletto, come già altra volta quelli di Fox e di Poë. Egli ebbe un miserando fine. Poche persone assistettero ai suoi funerali, e noi vedemmo con rammarico che il mondo, posto in obblio lo splendore dei primi anni del gran poeta, si rammentò soltanto l'abisso in cui era caduto in sul finire della sua vita.

Ara domanda che questo secondo progetto sia mandato alla commissione incaricata di esaminare quello per la compra del roggione di Vercelli; giacchè ne è come complemento.

Questa domanda è consentita.

Seguito della discussione sul contenzioso amministrativo.

Dopo qualche discussione di poca rilevanza, approvansi due altri alinea dell'art. 1, per cui sono sottratte ai tribunali del contenzioso amministrativo:

« 2. Le controversie contemplate ai numeri 2, 3 e 5 dell'art. 26 dell'editto 29 ottobre 1847, escluse quelle riflettenti la intelligenza ed esecuzione dei contratti di appalto dei diritti ai quali si accenna al n. 1 del detto articolo 26 e fermo il disposto del n. 5 per quanto concerne la quota di consorzio per lavori di acque e strade nell'interesse provinciale e comunale.

« 3. Quelle concernenti la intelligenza ed eseguimento dei contratti di affittamento dei beni e redditi di cui nel n. 6 del detto articolo 26.»

Pescatore, osservando che l'espropriato, quando non crede sufficiente l'indennità, ha diritto di ricorrere ai tribunali, propone un'aggiunta per cui questo ricorso ai tribunali si dà anche a chi sia stato espropriato solo di una piccola parte del fondo, per es. per scavamento, onde rialzare il livello di una strada ferrata, nel qual caso la stima pel danno arrecato, per l'indennità, è anche più difficile e non deve quindi essere abbandonata ai soli tribunali amministrativi.

Rattazzi aderisce purchè sia ben inteso che l'accertamento dell'indennità non possa mai ritardare i lavori.

Tegas, relatore, assente pure.

La proposta *Pescatore* è approvata, e prende il num. 4; come lo è pure l'ultimo alinea, concepito nei seguenti termini dietro un emendamento *Cavallini*:

« 5. La cognizione delle contravvenzioni riguardanti tasse, gabelle, imposte, tributi e qualunque diritto demaniale; le controversie relative alle tasse di bollo, delle società di assicurazione e di manimorte, non meno che delle contravvenzioni contemplate dall'art. 37 del citato editto.

« Art. 2. L'interpretazione in via di massima delle tariffe e dei regolamenti daziari avrà luogo nel modo stabilito per la formazione di tali regolamenti e tariffe. » (*Appr.*)

Un'aggiunta *Genina*, combattuta dal ministro, da Cavallini, da Pescatore e da Tegas, è respinta.

Si fa poi una lunga discussione sull'art. 3 che stabilisce le regole di processura per le nuove materie devolute alla giurisdizione ordinaria: discussione che è rimandata a domani, levandosi la seduta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione e variazione alla tassa sulle vetture.

Notizie Italiane

Toscana

Scrivono da Firenze in data del 5 corrente, al *Corriere Mercantile*, che il partito clericale, il solo che abbia libera parola nel granducato, ha mandato in luce il primo numero di un giornale, intitolato il *Giglio di Firenze*.

In un poscritto della stessa corrispondenza si legge:

« In questi giorni quelli di Palazzo Vecchio per far dispetto al governo piemontese, che odiano quanto noi amiamo, fecero brutalmente cacciare dalla polizia un buon frate genovese, estraneo alla politica e solo dedicato alle lettere, sotto pretesto di propaganda liberale!... Mi si dice che la legazione sarda ha protestato contro lo sfratto brutale inflitto ad un uomo rispettabile per il carattere sacerdotale, per la condotta intemerata e per l'ingegno ornato di eletti studi letterari. Ma gli uomini di Palazzo Vecchio volevano con qualche atto manifestare la loro avversione contro il vostro governo, e fecero come il colonnello austriaco che nel nel 1850 era di guarnigione a Lucca, acchiapparono il primo che loro venne fra le mani. Non se l'abbia dunque a male il buon padre genovese, e si consoli nella considerazione che un altro intemerato e venerando sacerdote suo concittadino, il padre M...... dei predicatori, fu bruscamente cacciato dalla Toscana come rivoluzionario. »

— Una lettera di Lucca 3 giugno, pubblicata nello stesso giornale, narra, che mentre nella cattedrale l'arcivescovo amministrava la cresima, un fanciullo salito per curiosità sull'organo, cadde giù e parve morto. La gente spaventata, senza sapere di che, cominciò a fuggire fuori di chiesa, e quelli che erano sulla piazza, vedendo gli altri fuggire gli imitarono, imboccando il vicolo presso il Monte di Pietà. Il soldato che vi sta di sentinella, impaurito cominciò a tirare baionettate e ferì nel viso un povero giovane. Sopravvennero alcuni ufficiali ed il comandante di piazza, e chiamarono un rinforzo di truppa che schierarono sulla piazza colle armi cariche. La prefettura fece osservare l'errore, chiedendo che il soldato fosse punito, ma il comandante cav. Calvelli rispose che avea ordini speciali in proposito; espose la cosa al governo centrale, che mandò il generale Ferrari, il quale visitata la località e poi recatosi al quartiere, chiamò il soldato feritore, e in pubblico lo lodò del fatto, e lo rimunerò con una mancia; lodò pure la ufficialità, ripetendo essere tempo che la truppa toscana incuta timore, e i cittadini tremino al suo aspetto.

Stato Romano

Da una corrispondenza di Bologna, 4 giugno, al *Movimento*, togliamo le seguenti notizie:

« I preparativi che si stanno facendo per l'arrivo del pontefice sono molti e per la spesa di 150m. scudi, preventivo fatto dal senatore e che oltrepasserà. Mancando il comune di questi mezzi si ricorse alla cassa di risparmio e le somme risparmiate con sudori dalla povera ed operosa classe servono oggi ad onorare il fausto arrivo del sovrano, assoggettando la suddetta classe a non ricevere per ora alcuna sovvenzione, nè ritiro di somme. Ciò però non è stato manifestato con decreto.

« Si vocifera dappertutto che a Bologna darà il S. P. una larga amnistia ed in ogni città che passa riceve le suppliche e dice di volerle esaudire qui. È stato tolto lo stato d'assedio, ma per precauzione arrivano continuamente austriaci, fino ad oggi vi sono 8 o 10 mila uomini e *soli* 100 pezzi d'artiglieria. L'altro ieri fecero manovrare in città le truppe, facendo vedere che in pochi istanti ogni contrada sarebbe presa da essi.

« In questo momento mi si dice che è arrivato il generale Giulay e che ha fatto la rivista alla Montagnola alle truppe ed all'artiglieria; in ogni punto di strada sonvi stati carabinieri e dragoni dei nostri per sicurezza delle truppe austriache, e terminata la rivista, l'artiglieria e truppa si è divisa in più corpi ed ha fatta una scorreria in molte strade, facendo vedere alla popolazione come e con quale lestezza sarebbe impedito ogni movimento. »

Due Sicilie

Leggesi in una corrispondenza del *Courrier de Paris*:

« Si negò che la tortura sia inflitta a Napoli: ecco un fatto recente che ricavasi da un processo verbale ufficiale. La politica non ci entra, ma trattasi di ladri. Le bande di questi si moltiplicavano ogni giorno nella città e nel regno; gli arrestati persistevano nella negativa: la giustizia mancava di prove. Che cosa fece in allora il prefetto di polizia? Esso trasmise al commissario, cavaliere d'Espagnolis, una nuova istruzione ed il commissario ricorse alle sevizie. Le bastonate incominciarono al quartiere della Vicaria e si ripeterono nelle prigioni degli *Approvati* al castel Capuano. Tutti i bastonati si confessarono colpevoli e la colpabilità di qualcuno venne anche constatata dalle perquisizioni e dal reperimento di oggetti derubati a cui condussero le loro confessioni. Ma molti altri erano innocenti a dispetto delle loro confessioni forzate e cionondimeno dovettero subire non solo una pena immeritata ma un supplizio illegale, non essendo la tortura autorizzata dal codice napolitano.

« Allorquando il commissario infliggeva la tortura ai prevenuti che negavano le imputazioni dirette contro essi, si serviva di una parola atroce. Diceva a' suoi uomini: somministrate loro il *vomitorio*.

« Riuniti tutti i processi si volle riassumerli in un solo giudizio dinnanzi la gran corte criminale di Napoli convocata in corte speciale. Dinnanzi questa corte tutti gli accusati ritornarono alla primiera negativa: un certo Pasquale Scarputi mostrò nel pubblico dibattimento un braccio letteralmente slogato dalla tortura: esso dimandò formalmente la constatazione dei tormenti che aveva subìto; esigeva un solenne giudizio dei periti. Questa giustizia gli fu negata dalla corte.

« Nel corso dei dibattimenti due testimoni a carico sostennero anch'essi delle sevizie: essi le avevano medesimamente sofferte come prevenuti e sotto l'impressione di queste si erano confessati colpevoli, ma la loro innocenza era risultata per mezzo delle confessioni degli altri prevenuti. I fratelli Muione e di San Sebastiano di Pollena confermarono come testimoni oculari la tortura inflitta a Scarpati.

« Finalmente i dibattimenti resero pubblica una scena dolorosa che avea avuto luogo durante questa barbarie. La madre e la moglie di un altro accusato, Carmino Maietta, erano state vedute sulla piccola piazza dove sono le fontane della Vicaria, sotto le mura della prigione. Di là esse sentivano gli urli del paziente loro congiunto e fu grande la pietà pel dolore di queste povere donne.

« Queste torture furono infine a tal punto verificate in questo processo che la gran corte annullò in qualche modo le confessioni estorte e rimandò come innocenti quei medesimi che sotto il bastone si erano confessati colpevoli. Furono così dimessi: Gaetano Giampaolino, Pasquale Galluaio, Giosuè Onorato, Santolo Scognamiglio, Vincenzo Cerrone, Giuseppe Borrelli. Si ritennero però in prigione coloro le cui confessioni erano state confermate dalle perquisizioni giudiziarie. Ma quelle liberazioni furono altamente disapprovate dal potere ed il ministero dimandò copia del processo verbale del giudizio. »

Notizie Estere

Austria

Secondo il resoconto della banca austriaca pubblicato il 5 giugno, la provvigione in argento ascende a 93,591,932 fior., la circolazione delle note di banca a 379,821,894 fior., gli effetti scontati ammontano a 86,391,971 fior., le anticipazioni sopra carte dello stato a fior. 82,879,000, il debito dello stato garantito a 55,409,656 fior., il debito dei beni dello stato importa 152 milioni. Gl'imprestiti verso ipoteca compariscono con 7,569,100 fior., le lettere di pegno in circolazione ascendono a fiorini 2,142,300.

Nello scorso mese la provvigione in argento ascendeva a 92,506,732, la circolazione delle note di banca a 379,879,937; gli effetti scontati a 84,541,621 fiorini, le anticipazioni sopra carte dello stato a 83,712,450; il debito dello stato a 55,984,756, il debito dei beni dello stato a 152 milioni, e le lettere di pegno a 1,269,600 fior.

Notizie Ultime

Si scrive da Vienna, 3 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*: « L'inviato napoletano, principe Petrulla, ha ottenuto un congedo dal suo monarca di cui farà uso per un viaggio nel Belgio, in Francia ed Inghilterra. Non è sicuro che questo viaggio abbia uno scopo politico determinato, ma non si può neppure negare interamente che sia estraneo ad ogni motivo politico.

— Si scrive da Parigi al *Bund* in data del 5 che l'imperatore ha chiamato a sè Isacco Pereire e ciò ha prodotto un buon effetto alla borsa, la quale del resto era nello stato del *sauve qui peut*. Eguale vantaggiosa influenza ebbe la notizia che il governo ribassava l'interesse dei boni del tesoro dal 6 al cinque per cento e che il consiglio della banca meditava pure un ribasso dello sconto. Si diceva che il signor Mirès liquidava la *Caisse des chemins de fer* pagando ogni azione al pari, cioè 500 fr. in contanti, e l'altra metà in valori industriali, ma poi questa notizia venne messa in dubbio. Gli *Epiciers en gros* accusavano la *Compagnia marittima* di aver fatto rialzare i prezzi dello zuccaro coi fondi del *credito mobiliare* e dicevasi che questo istituto aveva guadagnato assai in tale operazione.

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulle elezioni nel quale dice che queste non hanno alcuna importanza perchè il paese non sa che farne, e si accomoderebbe anche senza di esse. Il *Débats* crede che il partito liberale non debba astenersi, sebbene non sia da sperarsi una camera liberale. Ommettendo gli uomini più cospicui pei loro antecedenti, il *Débats* dice che il liberalismo della Francia è a zero nel paese, un po' più elevato nel governo, e nell'imperatore un po' più elevato che nel governo. Il *Débats* non comprende che debbano fare nella camera il duca di Broglie, Thiers, Berryer, Guizot e alcuni altri. Ma in fuori di questi, tutti gli altri che professano opinioni liberali e che fossero eletti, adempiranno al loro dovere accettando il mandato quand'anche questo fosse circondato di spine. E se gli eletti devono far questo, tanto maggiore è il dovere degli elettori liberali di concorrere alle elezioni.

L'*Indépendance belge* annuncia che i secondi rappresentanti delle potenze al congresso di Parigi, si riuniranno il 13 di questo mese per stendere un protocollo sul lavoro della commissione internazionale, incaricata di verificare e rettificare i confini della Russia e della Turchia in Asia.

Il generale Changarnier ha spedito da Bruxelles una protesta assai energica contro le asserzioni concernenti la sua persona e contenute nell'ultimo scritto di Granier de Cassagnac. Egli dichiara essere queste asserzioni mere calunnie. Il sig. Granier de Cassagnac attribuisce al generale Changarnier la prima idea di un colpo di stato che il 29 gennaio 1849, mediante un grande apparato militare voleva proclamare l'impero. Dopo Changarnier venne Thiers verso la fine del 1849, che avrebbe proposto il prolungamento della presidenza a dieci anni, ma ne fu impedito perchè Luigi Napoleone si separò dal partito parlamentare, nominando dei ministri non parlamentari. Il terzo uomo dei colpi di stato sarebbe il sig. Molé. La sua idea pure, fondata sul regime parlamentare, fu respinta da Luigi Napoleone. L'ultima proposta di un colpo di stato, così narra Cassagnac, fu fatta da Falloux nella sera del 1 dicembre 1851. Il sig. de Heeckeren era incaricato delle negoziazioni. Questi si presentò al presidente della repubblica e gli offerse di fare un colpo di stato coll'aiuto della maggioranza, assicurandolo dell'assistenza dei suoi amici, e persino della forza armata. Il presidente gli rispose: *Sono incantato della buona notizia che mi recate, ma in questo momento sono molto occupato, venite domani mattina alle ore dieci e ne discorreremo.* Questo indomani mattina era il 2 dicembre e il colpo era fatto senza la maggioranza. Non pare però che alle narrazioni del sig. Granier de Cassagnac si presti molta fede.

L'ultimo dispaccio del maresciallo Randon al ministro della guerra informa sulle operazioni dell'esercito francese nella Cabilia sino al 31 maggio, e in esso si annuncia la sommissione della tribù dei Beni-Mahmoud, oltre le cinque già sottomesse.

— Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia della morte di un fratello della dottrina cristiana in occasione degli ultimi torbidi di Mons. Non vi sono che tre feriti senza pericolo della vita.

— Il consiglio federale svizzero ha risolto di proporre all'assemblea federale di conservare le fortificazioni principali che nel passato inverno furono erette sulla sponda destra del Reno, fra Basilea ed Eglisau, mentre si demolirebbero quelle di minor conto state costruite sulla sponda sinistra.

I ventun cadaveri che furono rinvenuti per gli ultimi nel tunnel dell'Hauenstein, erano all'estremità settentrionale del tunnel. I cavalli che erano sepolti coi 52 operai furono rinvenuti uccisi, la quale circostanza indica che gli ultimi ventuno sono sopravvissuti alcuni giorni alla catastrofe.

Il consiglio federale, dopo lunga discussione, ha risolto di non raccomandare all'assemblea federale la concessione della ferrovia di Morat dimandata da Vaud. Una minoranza del consiglio voleva che se ne proponesse il definitivo rifiuto.

— Nella seduta del 2 giugno del congresso spagnuolo continuò la sterile discussione sull'indirizzo. In quella del 3, venne all'ordine del giorno il progetto di legge per la leva di 50,000 uomini, nella quale fu proposta una diminuzione in via di emendamento.

La regina ha accolto assai bene la commissione della camera incaricata di presentare l'indirizzo, il 6 giugno, come risulta da un dispaccio elettrico nei fogli di Francia. La commissione per esaminare l'idea di legge sulla stampa ha terminato i suoi lavori. A Cartagena vi furono alcuni disordini, ma la tranquillità fu tosto ristabilita.

— La *Gazzetta d'Augusta* smentisce in una corrispondenza di Berlino la voce della dimissione del ministro della guerra in Prussia, conte di Waldersee; come anche quella di un aumento del numero delle compagnie del genio militare.

— Un panegirista dell'impero austriaco nella *Gazzetta d'Augusta* dice che ciò che l'Austria ha più da temere sono tre casi: la morte dell'imperatore, le conseguenze del concordato, e il ritiro del barone de Bruck. L'imperatore non è immortale, il concordato esiste con tutte le sue conseguenze, il sig. de Bruck non è un ministro eterno. Si potrebbe quindi farne la deduzione che la situazione dell'impero ringiovanito non è troppo rassicurante.

— Si scrive da Bucarest alla *Gazzetta di Lipsia* che il caimacan della Valacchia, principe Ghika, finora rimasto neutrale, si sarebbe ora dichiarato contrario all'unione, e ha preso contro i partigiani della medesima delle misure rigorose, al pari del caimacan della Moldavia.

La *Nuova gazzetta di Prussia* pretende che a Vienna siansi intavolate delle negoziazioni fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia per deliberare sopra un progetto di organizzazione dei principati che esclude l'unione totale, ma ammette una completa assimilazione amministrativa.

Borsa di Parigi del 9 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 50 67 80
4 1|2 p. 0|0	91 70 91 60	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 25 » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	94 1|2	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 9 *giugno* **1857.**

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-50	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 giugno . .	88-50	— — —	88-60	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	147-75	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	1335 —	— — —	— —	1350 31 luglio
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	301 302	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	304 31 luglio
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	303-25 301-75	— — —	303	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.